



Settimana
04—10 Dicembre 2023



Lunedì 4 Dicembre - S. Barbara – S. Giovanni Damasceno

06:30 Novena dell'Immacolata seguita dalla S. Messa

17:30 Novena dell'Immacolata seguita dalla S. Messa

Martedì 5 dicembre – S. Saba

06:30 Novena dell'Immacolata seguita dalla S. Messa

17:30 Novena dell'Immacolata seguita dalla S. Messa

Mercoledì 6 dicembre – S. Nicola

06:30 Novena dell'Immacolata seguita dalla S. Messa

17:30 Novena dell'Immacolata seguita dalla S. Messa

Giovedì 7 dicembre - S. Ambrogio, S. Urbano

06:30 Novena dell'Immacolata seguita dalla S. Messa

17:30 Vespri dell'Immacolata

18:00 S. Messa pre-festiva

Venerdì 8 dicembre – IMMACOLATA CONCEZIONE B.V.MARIA
33° della consacrazione della chiesa al Sacro Cuore
Giornata Diocesana Pro Seminario

08:30 S. Messa

11:00 S. Messa con la partecipazione dei ragazzi

17:30 Secondi Vespri dell'Immacolata

18:00 Santa Messa

Atto di affidamento della Città all'Immacolata da parte del Sindaco e Benedizione solenne del Vescovo—Deposizione omaggio floreale ai piedi della statua dell'Immacolata da parte dei Vigili del fuoco –c/o Piazza Salandra

Sabato 9 dicembre – S. Siro

07:30 S. Messa

15:30 Incontro ACR

17:30 S. Rosario

18:00 S. Messa prefestiva

Domenica 10 dicembre - SECONDA DOMENICA DI AVVENTO
B.V. Maria di Loreto - S. Mauro

08:30 S. Messa

09:45 Incontri di Catechismo

11:15 Santa Messa

17:30 Triduo in onore di S. Lucia

18:00 S. Messa



FERIALE: 07:30 ~ 18:00
FESTIVO: 08:30 ~ 11:15 ~ 18:00



www.sacrocuorenardo.it



Parrocchia Sacro Cuore di Gesù Nardò

SACRO CUORE DI GESÙ

Nardò



Foglio Parrocchiale Anno VIII n°1
PRIMA DOMENICA DI AVVENTO

Domenica 03 Dicembre 2023

Anno B



Figura 1 ladomenica.it



+ Dal Vangelo secondo Marco
(MT 13,33-37)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:
«Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi troviate addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».

Parola del Signore



Vieni Signore Gesù!

Comincia l'avvento, aspettiamo la venuta di Gesù. Dice: "Stai attento, veglia, perché non sai quando vengo". Vegliare significa fermarsi e pregare, riflettere, fare il bilancio e domandarsi di cosa ho bisogno, quali sono le cose veramente indispensabili per stare bene.

Ho bisogno di mangiare, dormire, di salute, ma soprattutto di non rimanere solo perché è la presenza degli altri che dà senso e sapore alla mia vita. Da qui nasce la paura di tutto ciò che può limitarmi, di rendermi inefficiente e di non piacere. Vivo bene ma ho sempre paura che finisca. E io che fine faccio?

Perché Gesù dice che viene di notte? La notte è simbolo di tenebre, di difficoltà a camminare, di paure e angosce. Ma è anche la condizione ideale per vedere la luce, anche se piccola. Da cosa deve salvarmi il Signore?

Sapere che il Signore viene può cambiare questo stato d'animo. Scoprire che viene significa sperimentare la sua esistenza, la sua presenza, che dà un senso di pace. Significa scoprire che sono figlio di Dio e che sono in buone mani, ma significa anche scoprire che tutto quello che ho avuto fino ad oggi non è una mia conquista, ma un dono suo. E se così è stato, così sarà anche per il futuro.

Per questo Gesù dice: "Veglia!". Lui viene, ma io potrei non accorgermene. Cosa posso fare perché non succeda? Fermarmi, far memoria di tutto il passato; "Ricorda Israele, eri schiavo in Egitto,... Io ti ho preso per mano e ti ho fatto uscire...". Quanti doni ho già ricevuto!

Il Signore viene perché abbiamo la vita, e l'abbiamo in abbondanza.

Signore aiutami a cogliere questa tua venuta ogni giorno, in ogni segno che tu mi dai per ricordarmi che ci sei, che sono importante per te, di ogni tua provvidenza.

Questo mi dia pace per vivere il presente e non temere il futuro.

Vieni Signore Gesù.

padre Paul Devreux



Un avvento per risvegliarci!

“Il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio”; “Razza di vipere!”; “Il giudice è alle porte”; “Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del figlio dell’uomo”. Questi versetti tratti dai brani delle sacre scritture che scandiscono le domeniche di Avvento sono quanto di più distante da ciò che siamo abituati ad associare al periodo natalizio: le vie illuminate, le cioccolate calde, i canti tradizionali (nostrani o di importazione, non importa), la corsa ai regali, i pranzi in famiglia, gli “a Natale siamo tutti più buoni” e via dicendo. «Non dobbiamo cadere nell’inganno che il tempo di Avvento e di Natale sia il periodo “dolce” dell’anno liturgico. Ci sono passaggi nelle scritture tutt’altro che consolatori, duri, a tratti violenti».

L’Avvento non è la preparazione al Natale come la quaresima lo è per la Pasqua. O meglio, lo è solo nell’ultima parte, dal 16 al 24 dicembre, quella che viene tradizionalmente chiamata “novena”. Il resto è un richiamo ai cristiani perché non dimentichino un fatto fondamentale: non tutto finisce in questo mondo che avrà il suo compimento con il ritorno glorioso di Gesù. Il tempo di Avvento ci parla non della nascita di Gesù, ma del suo ritorno alla fine dei tempi che potrebbe essere in qualunque momento. La prima domenica di Avvento coincide con l’inizio del nuovo anno liturgico e la prima cosa che ci viene ricordata è proprio il destino di tutto. In questo senso le letture delle prime domeniche di Avvento appaiono più tese a scuotere che a consolare». La prima è un invito a “svegliarsi”. «Oggi ognuno di noi è impegnato nelle proprie legittime occupazioni, il problema è fermarsi un po’ a riflettere per essere consapevoli di ciò che stiamo vivendo. Oggi anche la psicologia e le tecniche di meditazione insistono molto su questo: essere consapevoli, presenti in quello che si vive, fare chiarezza. Nel linguaggio biblico-spirituale si dice “svegliarsi dal sonno, essere vigilanti”. Gli eventi drammatici sono un’occasione per svegliarsi. Noi veniamo da decenni in cui vivevamo tranquilli e illusi che malattie e guerre fossero alle nostre spalle o molto lontano da noi. Invece ci siamo accorti che la precarietà riguarda tutti e anche noi. **Tutto questo “sveglia” il cristiano e gli pone alcune domande: che senso ha quello che faccio? che cosa sto davvero attendendo? Se oggi la mia vita finisce, cosa mi resta, cosa lascio? Un messaggio poco consolatorio, è vero, ma efficace per scuoterci.**

*Alberto Vela,
biblista e responsabile editoriale
delle Edizioni Messaggero*

